



Rassegna Stampa

Martedì 24 luglio 2018



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com
www.sifasrl.com

Rassegna del 24 luglio 2018

MEDIA

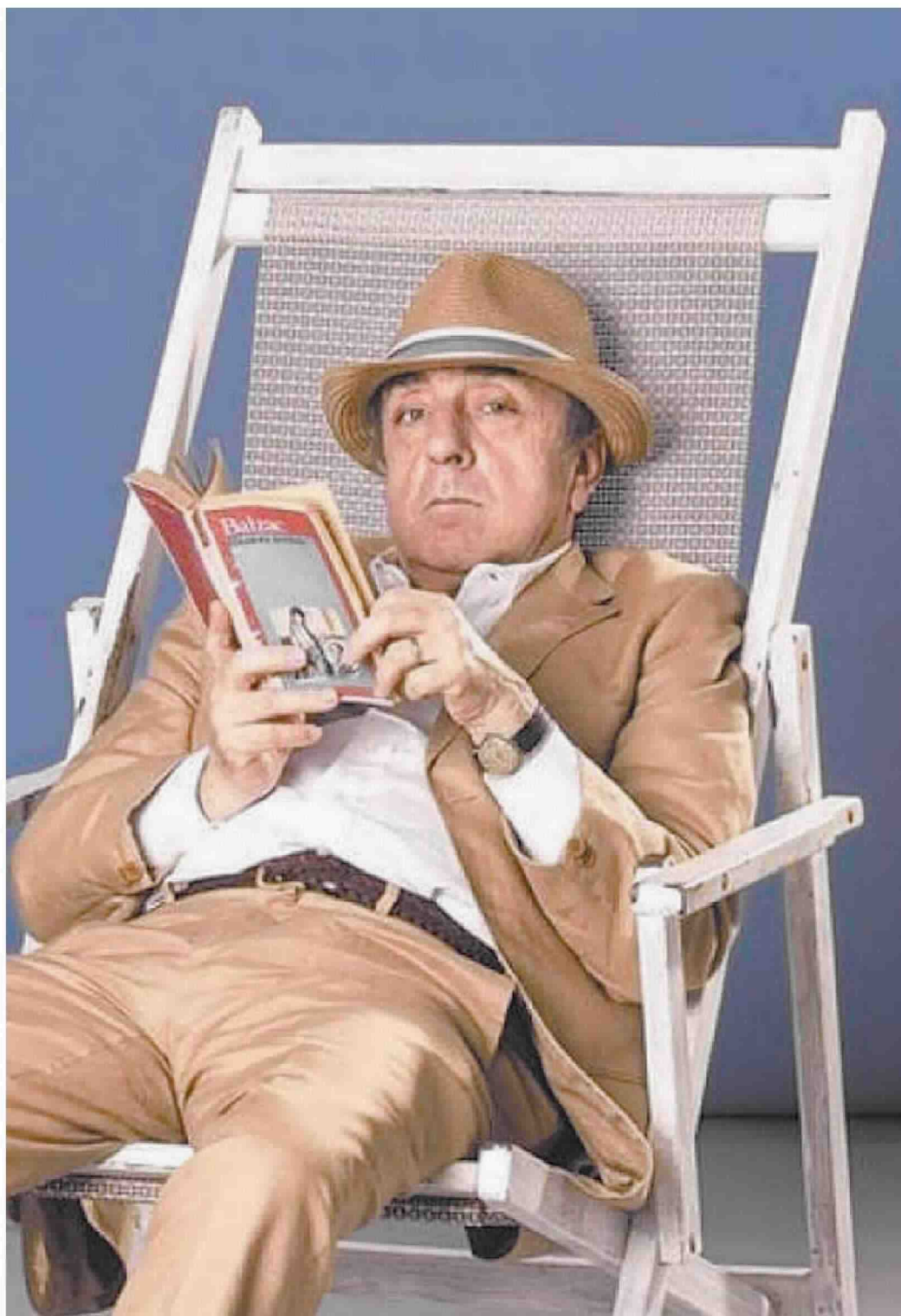
Corriere Di Siena	23	Silvio orlando, sentirsi soli e poterlo confessare agli altri		1
La Repubblica(roma)	17	Orlando misantropo e adriana asti in dialetto spoletino entra nel vivo		4
Il Sole 24ore	29	Lucia calamaro discorsi tra borghesi per sfuggire alla realta	Antonio Audino	6
Robinson - La Repubblica	31	La solitudine dei numeri zeno e silvio	Rodolfo Di Giammarco	7
La Repubblica	67	La solitudine dei numeri zeno e silvio	Rodolfo Di Giammarco	9
Novella2000	45	Sabato		11
Famiglia Cristiana	109	Festival dei due mondi tra mito e modernità. spoletino è casa delle arti		12

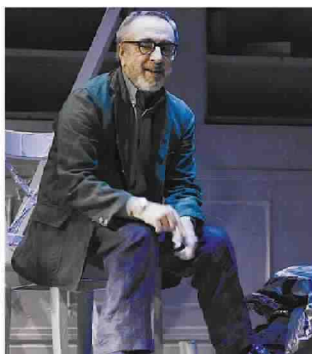
FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Umbriaon.it	Web	Festival di Spoleto fra debutti e 'big'	Fabio Toni	13
Spettacoliecultura.ilmessaggero.it	Web	Marion Cotillard e Victoria Chaplin: gran finale al Festival di Spoleto	Di Simona Antonucci	16
Visumnews.it	Web	Il festival di Spoleto 2018	Francesca Pistoia	19
It.businessinsider.com	Web	Dalle Dolomiti alla Sardegna, da Senigallia a Ferrara, i 10 eventi da non perdere dell'estate italiana – Business Insider Italia	Silvia Scaramuzza	22
Tuttoggi.info	Web	2Mondi, trionfa la "solitudine" di Silvio Orlando in "Si nota all'imbrunire" di Lucia Calamaro	Carlo Vantaggioli	27
Youreporter.it	Web	Spoleto: Festival Dei Due Mondi Alla 61 Edizione	Vittoriocobradue	31
Sipario.it	Web	FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018 - "SI NOTA ALL'IMBRUNIRE", spettacolo ideato e diretto da Victoria Thierrée Chaplin. La magia della coppia Aurielia	Mario Mattia Giorgetti	35
Umbriaon.it	Web	Spoleto61 si prepara per l'evento finale	Spoleto, 2108	38
Articolo21.org	Web	Due giorni a Spoleto. Si conclude la kermesse diretta da Giorgio Ferrara	Angelo Pizzuto	41
Teatro.it	Web	Il gran finale del Festival di Spoleto con Marion Cotillard	Claudia Grassi	44

*Al Due Mondi la tragicommedia prodotta da Cardellino e Tsu firmata da Lucia Calamaro
Una confessione coraggiosa che parla all'uomo: in scena al Caio Melisso oggi e domani*

Silvio Orlando, sentirsi soli e poterlo confessare agli altri





di **Riccardo Regi**

■ Uno di noi. Questo canterebbe la sua curva, quella dello stadio San Paolo di Napoli. Uno di noi, farebbe eco ogni altro tifoso pensando a Silvio Orlando. Perché lui, nel nostro immaginario, è l'uomo che pensi di poter trovare vicino a te, solidale, senza spocchia, magari disposto ad ascoltare proprio per il modo con il quale ha interpretato i suoi personaggi, per come ha saputo renderli e dividerli con il pubblico. E' l'attore a cui daresti sicuramente un tuo Oscar.

Questa intervista, per lui che è stato lo straordinario professor Vivaldi ne "La scuola", ne è la prova del nove. Che, ovviamente, torna nel totale.

Tutto parte da "Si nota all'imbrunire", la messinscena scritta e diretta da Lucia Calamaro che, prodotta da Cardellino insieme al Teatro Stabile dell'Umbria, ha debuttato al Festival di Napoli e approda ora al Due Mondi di Spoleto, come avviso ai naviganti, al Caio Melisso oggi pomeriggio alle ore 18 e domani alle ore 17,30.

Oltre a Silvio Orlando, sul palco, ci saranno Riccardo Goretti, Roberto Nobile, Alice Redini e Maria Laura Rondanini.

Cosa si deve aspettare lo spettatore da questa commedia?

"Mi preoccupa sempre un po' quando devo ipotizzare cosa possono pensare gli altri. Diciamo che questa è una tragicommedia scritta da una delle autrici contemporanee di maggiore spicco del nostro teatro, qual è Lucia Calamaro, che offre uno spunto introspettivo in cui l'essere umano parla un po' a tutti

di quella strana attrazione verso il vuoto che è la solitudine. E che può avere anche risvolti patologici".

Lei ha parlato molto bene di Lucia Calamaro ma anche Lucia Calamaro ha parlato molto bene di Silvio Orlando...

"Mi scusi. La interrompo: lo ha fatto - sorride - all'inizio del lavoro o dopo?"

Credo di poter dire prima, durante e dopo.

"Vabbè...allora possiamo andare avanti".

Dicevamo: Lucia Calamaro sostiene che il personaggio di questa commedia le si addice particolarmente, sembra tagliato su misura.

"Spesso, di questi tempi, si fa un teatro prêt-à-porter. Invece lei, la Calamaro, è una da alta sartoria, ovvero quella che è capace di ideare il vestito in grado di farti fare un figurone".

In passerella, al di là delle taglie, ci va la solitudine. Bernardo Bertolucci sostiene che questa può essere una tremenda condanna o una meravigliosa conquista.

Secondo lei?

"Per un intellettuale, un artista, un filosofo che deve raccontare al mondo questo concetto, la solitudine rappresenta essenzial-

mente una astrazione.

Per chi invece parte da altri presupposti, ovverossia quelli più attaccati alla quotidianità, è nella maggior parte dei casi una condanna.

Non so quando Bernardo Bertolucci ha teorizzato questa cosa, e in quale contesto. La realtà, ad ogni modo, alla quale personalmente mi piace fare riferimento è che comunque i conti li devi fare esattamente quando scatta il problema".

Teatro Stabile dell'Umbria, Due Mondi e un capodanno, quello del 2015, festeggiato al teatro Morlacchi di Perugia. Il suo legame con l'Umbria sembra saldo e costante...

"Ne condivido totalmente l'approccio alle cose. Mi spiego: mi piace la serietà meditativa, la sobrietà e dunque la non velleità."

In Umbria, in questa terra, si fa ciò che si è in grado di fare nel miglior modo possibile. E questo, ai tempi d'oggi, è una dote molto rara".

Lei è uno dei più grandi interpreti del teatro di Eduardo. Dopo la scomparsa di Luca De Filippo, registi come Mario Martone con "Il sindaco del quartiere sanità", oppure come Antonio Latella con "Natale in casa Cupiello" ne hanno proposto delle riletture in chiave contemporanea.

Cosa ne pensa?

"Premetto che non ho visto la messinscena di Mario Martone ma solo quella di Antonio Latella."

Detto questo, onestamente, la sensazione che provo è quella paragonabile alla proposta di certi esperimenti della cucina

molecolare che, per dirne una, ti propinano un piatto di carbonara dal gusto improbabile. Di fatto Eduardo De Filippo è uno di quei pochi artisti dall'eredità complessa da raccogliere perché ti ha espressamente detto come si deve fare. E pertanto ti ha coerentemente dettato quali sono gli ingredienti necessari. Da lui, a mio avviso, bisogna dunque partire".

Teatro, cinema e televisione.

E' questo il suo ordine di preferenza?

"Dipende dalle fasi della vita. La televisione è stata una sorta di 'sbandata'. Il cinema, d'altro canto, è pur sempre il cinema.

Di sicuro il teatro è il posto dove, prima o poi, torni".

Due curiosità.

La prima: come si fa e cosa ci vuole per lavorare con Nanni Moretti?

"E' piuttosto semplice: basta fare ciò che ti chiede senza metterti in una posizione dialettica".

Seconda curiosità: c'è un regista con il quale non ha ancora lavorato e vorrebbe lavorare?

"Martin Scorsese.

Francamente, però, temo sia troppo tardi".



Il Festival dei Due Mondi

Orlando misantropo e Adriana Asti in dialetto Spoleto entra nel vivo

RODOLFO DI GIAMMARCO

Al suo culmine, in questi quattro giorni della sua ultima settimana, il 61mo Festival di Spoleto gioca, fra teatro e danza, una decina di carte di inconsueto interesse. Approda stasera e domani al Caio Melisso "Si nota all'imbrunire", lo spettacolo che rappresenta il gesto più innovativo del Silvio Orlando attore, produttore e committente di un nuovo testo scritto appositamente per lui da Lucia Calamaro, drammaturga-regista radicale, autrice di storie complesse di famiglie. Orlando è un padre vedovo che ha scelto l'isolamento in campagna, dove irrompono tre figli e il fratello maggiore con tutta l'aria di voler stanare la delicata misantropia del riflessivo capotribù, ognuno facendo leva sul proprio carattere, sui propri discorsi, sulla propria quotidianità. Accanto al protagonista, Riccardo Goretti, Roberto Nobile, Alice Redini, Maria Laura Rondanini. Se in un altro modo ci misuriamo

con le parole e i fenomeni che assediano certi animi maturi, ecco venirci incontro da domani a domenica, al San Simone, "Dopo la prova", di Ingmar Bergman. Un vecchio regista, interpretato da Ugo Pagliai, deve fronteggiare un'attrice da lui diretta sul palcoscenico, impersonata da Manuela Kustermann: rifugio dalla realtà, a debita distanza dalle arroganze della politica, e governato da sogno e illusione, questo mondo ha la regia di Daniele Salvo. A porci a contatto con un analogo mistero del linguaggio, della cultura, e di una pratica del sapere depositato, ecco pure un appuntamento unico e multidisciplinare a Spoleto, l'incontro-spettacolo-performance-film cui sabato pomeriggio Adriana Asti darà vita al Teatro Nuovo con "Donna Fabia", installazione e immagini in cui la guida Marco Tullio Giordana perché lei, artista ricca di vissuti, esplori la poesia dialettale milanese di Carlo Porta, affiancata da Andreapietro Anselmi, apparendo in una struttura filmata e dal vivo, con traduzione italiana degli arcaismi plebei lombardi.

Il passato viene altrettanto indagato dinamicamente, col corpo, in "Old Friends – An Evening of Ballets by John Neumeier", una retrospettiva di un grande della danza che fa leva sull'Hamburg Ballet domani e sabato al Teatro Romano, con un collage di brani che studiano i cambiamenti delle relazioni sociali su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Simon & Garfunkel, Federico Mompou. C'è un progetto sviluppato nel Watermill Center of the Arts and Humanities di New York, sotto l'egida di Robert Wilson, "They", ideato coreograficamente da Marianna Kavallieratos, in visione da oggi a sabato a San Nicolò, che declina i canoni transgender e sessuali tout court. E producono attrazione i meccanismi di "Bells and Spells" di Victoria Thierree Chaplin con Aurélie Thierree, da oggi a domenica al Teatro Nuovo. E Romeo Castellucci replica sempre "Giudizio. Possibilità. Essere" nella Palestra di Baiano. E segnaliamo i lavori impegnativi dell'Accademia: "Proust" da Pinter, oggi al Teatrino delle 6, e "Inedito Williams" sabato all'Auditorium della Stella.



I protagonisti

Sopra, Adriana Asti al Teatro Nuovo con "Donna Fabia". A sinistra, un momento del balletto "Old friends" al Teatro Romano. Sotto, Silvio Orlando oggi e domani al Caio Melisso in "Si nota all'imbrunire"



Lucia Calamaro

Discorsi tra borghesi per sfuggire alla realtà

Antonio Audino

Si potrebbe osservare l'ultimo lavoro scritto e diretto da Lucia Calamaro da un'angolatura più sociologica, anche se non è proprio questa la dimensione che l'autrice intende indicare. «Si nota all'imbrunire» sbarcato al Festival di Spoleto giovedì e venerdì scorso, nel presentarci dei fragili individui, racconta, in fondo, la definitiva sconfitta di quella che potremmo definire la borghesia "per bene" del nostro Paese, quella degli agiati professionisti, colti e di buone maniere, sempre pieni di interrogativi su se stessi e sul mondo. In scena incontriamo proprio gli esponenti di questo ceto, con il protagonista, al quale si attagliano perfettamente le piccole ingenuità e i vibratili smarrimenti di Silvio Orlando, rinchiuso nella sua casa di campagna, in un volontario esilio. Intorno a lui un fratello amante delle citazioni, due figlie, una medico, l'altra con ambizioni da poetessa, e un figlio appena dimessosi da un'azienda di dubbia onestà.

Sono lì, intenti soltanto a parlare, macerandosi in un continuo stream di introspezioni incrociate e adoperando in maniera incessante uno consunto scandaglio di marca psicanalitica. Insomma un contesto umano e sociale intrappolato, narcisisticamente chiuso nei suoi riti linguistici e culturali, quindi proprio quello che nelle vicende politiche italiane è stato sovrappreso da un lato da una borghesia cinicamente intraprendente, e dall'altro dalle istanze più urgenti di un'economia sempre più spietata, alla quale però quella stessa classe, comunque "egemone", non ha saputo dare risposte o alternative. Per questo non c'è altro da fare se non fuggire dalla realtà. Il problema è che tutto gira a vuoto anche a livello personale, e l'autrice ci mostra come quel complesso movimento intellettuale e verbale riesca soltanto ad aprire voragini di incomprendimento, con lo stesso spettatore spesso frastornato da quel vorticoso e inconcludente turbinio. Insomma sull'asse Bergman-Woody Allen-

Nanni Moretti o, se vogliamo restare in scena, sulla linea Cechov-Pinter-Noren o del "teatro della chiacchiera" per dirla alla Moravia, Lucia Calamaro pone un ulteriore tassello, con profonda empatia verso i personaggi da lei creati, affidandone il disegno ai calibratissimi interpreti, con il fratello, Roberto Nobile e i figli Riccardo Gorretti, Alice Redini, Maria Laura Rondanini, in un attento distillato di ironia e fragilità. E come sempre nei testi di quest'autrice, c'è una linea sotterranea tesa a indagare il nostro bisogno di mettere in relazione la nostra complessa interiorità all'altrettanto confuso universo degli altri, dove la radice di tutto rimane sempre nella sofferenza. Ma qui non sembra esserci altra soluzione che il ripiegamento su se stessi, sui libri, sulla musica, disegnando così i confini della propria disfatta storica, politica ed esistenziale.

SI NOTA ALL'IMBRUNIRE**di Lucia Calamaro****con Silvio Orlando**

In tournée nella prossima stagione



La solitudine dei numeri Zeno e Silvio

Rodolfo di Giammarco

tre figli (Alice Redini, poetessa)

In "Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato)" l'attore è un novello Zeno Cosini in fuga dalla famiglia che lo marca stretto. E che forse esiste solo nei sogni. Suoi e nostri?

Silvio Orlando s'è immedesimato nel più profondo, toccante e maturo personaggio della sua vita teatrale, accostando al massimo le proprie doti innate di comicità e affanno in una commedia cucitagli addosso con genialità dall'autrice-regista, Lucia Calamaro, finora drammaturga di culto eversiva e metafisica. Il testo, *Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato)*, è un vero capolavoro visto finora al Napoli Teatro Festival - coprodotto con lo Stabile dell'Umbria e con la Cardellino - e al [Festival di Spoleto](#). Orlando incarna qui una figura contemporanea che ha a che fare con la volontaria inettitudine di uno Zeno Cosini di Svevo o di un Oblomov di Goncarov, e con identità solitarie di Kafka, di Bernhard. Eppure Calamaro, ora meno feroce indagatrice della famiglia, ha circondato il protagonista padre vedovo over 60 (per il suo compleanno e per la coincidente commemorazione della moglie) di uno sciame di parenti stretti che non lo lasciano mai solo. Anzi, il branco di consanguinei lo molesta, ne mette alla prova l'isolamento in campagna. Rivelatoria è una delle battute del nostro, «Essere socievoli è terribilmente faticoso». Il medico affronta l'invasione di

irrisolta, Riccardo Goretti, tuttofare in Internet, e Maria Laura Rondanini, analista depressa) e del fratello (Roberto Nobile). Aleggia quasi un clima di intollerabilità sarcastica alla Flaiano, con dosi di perfidia, permalosità e citazionismi intellettuali, tra i componenti del nucleo che dibattono in un interno/esterno composto di leggeri pannelli fino a uscire allo scoperto, nella seconda parte, in un patio di sdraio che ricorda Edward Hopper. Orlando metabolizza una radicale sedentarietà, e posture a capo chino, stremato dalle attenzioni degli intimi che vorrebbero interrompesse la sua quarantena, e ribatte deliciosamente ai malumori associabili a ogni snobismo appartato («Soffrono parecchio anche gli stupidi», dice). Forse un'uscita è sua, quando scherzando rivela che una certa frase piace molto alla regia. Ma l'accordo tra Calamaro e lui è straordinario nel finale, quando l'uomo, vestito dagli altri, tutti proprio bravi, per la visita al cimitero alla moglie scomparsa, parla alla defunta con una tenerezza raggianti, alludendo alla forzata assenza della brigata familiare. Quindi ha sognato tutto? Bellissimo.



In scena. Secondo da destra, Silvio Orlando

TITOLO: **SI NOTA ALL'IMBRUNIRE (SOLITUDINE DA PAESE SPOPOLATO)**

SCRITTO E DIRETTO DA: **LUCIA CALAMARO**

CON: **SILVIO ORLANDO**

DOVE: **NAPOLI TEATRO FESTIVAL** E **FESTIVAL DI SPOLETO**

TOUR: **NEL 2019**



La solitudine dei numeri Zeno e Silvio

di Rodolfo di Giammarco

In “Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato)” l'attore è un novello Zeno Cosini in fuga dalla famiglia che lo marca stretto. E che forse esiste solo nei sogni. Suoi e nostri?

Silvio Orlando s'è immedesimato nel più profondo, toccante e maturo personaggio della sua vita teatrale, accostando al massimo le proprie doti innate di comicità e affanno in una commedia cucitagli addosso con genialità dall'autrice-regista, Lucia Calamaro, finora drammaturga di culto eversiva e metafisica. Il testo, *Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato)*, è un vero capolavoro visto finora al Napoli Teatro Festival - coproduttore con lo Stabile dell'Umbria e con la Cardellino - e al [Festival di Spoleto](#). Orlando incarna qui una figura contemporanea che ha a che fare con la volontaria inettitudine di uno Zeno Cosini di Svevo o di un Oblomov di Goncarov, e con identità solitarie di Kafka, di Bernhard. Eppure Calamaro, ora meno

feroce indagatrice della famiglia, ha circondato il protagonista padre vedovo over 60 (per il suo compleanno e per la coincidente commemorazione della moglie) di uno sciame di parenti stretti che non lo lasciano mai solo. Anzi, il branco di consanguinei lo molesta, ne mette alla prova l'isolamento in campagna. Rivelatoria è una delle battute del nostro, «Essere socievoli è terribilmente faticoso». Il medico affronta l'invasione di tre figli (Alice Redini, poetessa irrisolta, Riccardo Goretti, tuttofare in Internet, e Maria Laura Rondanini, analista depressa) e del fratello (Roberto Nobile). Aleggja quasi un clima di intollerabilità sarcastica alla Flaiano, con dosi di perfidia, permalosità e citazionismi intellettuali, tra i componenti del nucleo che dibattono in un interno/esterno composto

di leggeri pannelli fino a uscire allo scoperto, nella seconda parte, in un patio di sdraio che ricorda Edward Hopper. Orlando metabolizza una radicale sedentarietà, e posture a capo chino, stremato dalle attenzioni degli intimi che vorrebbero interrompesse la sua quarantena, e ribatte deliziosamente ai malumori associabili a ogni snobismo appartato («Soffrono parecchio anche gli stupidi», dice). Forse un'uscita è sua, quando scherzando rivela che una certa frase piace molto alla regia. Ma l'accordo tra Calamaro e lui è straordinario nel finale, quando l'uomo, vestito dagli altri, tutti proprio bravi, per la visita al cimitero alla moglie scomparsa, parla alla defunta con una tenerezza raggiante, alludendo alla forzata assenza della brigata familiare. Quindi ha sognato tutto? Bellissimo.



In scena. Secondo da destra, Silvio Orlando

TITOLO: **SI NOTA ALL'IMBRUNIRE (SOLITUDINE DA PAESE SPOPOLATO)**

SCRITTO E DIRETTO DA: **LUCIA CALAMARO**

CON: **SILVIO ORLANDO**

DOVE: **NAPOLI TEATRO FESTIVAL E FESTIVAL DI SPOLETO**

TOUR: **NEL 2019**



Sabato

**Francesco De Gregori
al Festival di Spoleto
(da Instagram)**

● Non potevo non fare un salto a Spoleto al Festival dei Due Mondi, la manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge ogni anno dal 1958. Tra gli ospiti quest'anno c'erano Francesco De Gregori, l'attrice Marion Cotillard, lo scrittore Alessandro Baricco, il giornalista Corrado Augias, l'attore Silvio Orlando e molti altri. Un evento straordinario che andrebbe sempre più valorizzato e che è da sempre appuntamento fisso della mia estate!



Marion Cotillard



FESTIVAL DEI 2MONDI

TRA MITO E MODERNITÀ, SPOLETO È CASA DELLE ARTI

Opera, danza e teatro: sono queste forme d'arte, antiche e moderne insieme, le protagoniste della 61ª edizione del Festival dei 2mondi di Spoleto, crocevia di cultura e culture che dal 29 giugno al 15 luglio ha offerto spunti di riflessione e occasioni di incontro di alto profilo. Nello speciale, i momenti più significativi della rassegna che ha affrontato con coraggio tanti temi di stretta attualità: i diritti delle donne partendo dal documentario *My ladies rock* di Jean-Claude Gullotta, la solitudine sociale attraverso lo spettacolo *Si nota all'imbrunire* ispirato a un racconto di Lucia Calamaro con Silvio Orlando (foto), l'impegno sociale e umanitario con i *Dialoghi* curati da Paola Severini Lelograni. Fare cultura in Tv, si può, anche se è difficile. **Festival di Spoleto (Rai 5 - Sabato 28, 21.15)**

Festival di Spoleto fra debutti e 'big'

Spoletto, 12 luglio 2018

Il Festival di Spoleto si avvia verso il weekend conclusivo, che culminerà domenica 15 luglio in piazza Duomo con l'attesissimo oratorio drammatico 'Jeanne d'Arc au Bûcher' che vedrà come protagonista il premio Oscar Marion Cotillard.

Come confermato ieri in conferenza stampa dal sindaco De Augustinis e dal direttore Ferrara, in questi ultimi giorni di festival le strade della città brulicano di pubblico: le tipicità locali la fanno da padroni sui tavoli dei ristoranti, le luci dei bar e dei localini sparsi per la città restano accese fino a tardi, l'atmosfera festivaliera conquista tutti, dagli spoletini che tornano a ripopolare il centro città ai turisti giunti nella cittadina umbra per assistere agli spettacoli o semplicemente per ammirare le bellezze storiche e culturali che Spoleto offre.

Ed è proprio mentre siamo accomodati al tavolo di uno di questi locali in piazza del Mercato che sfogliamo il programma di oggi, giovedì 12 luglio. Dopo aver debuttato al Napoli Teatro Festival, arriva al festival lo spettacolo 'Si nota all'imbrunire' scritto e diretto da Lucia Calamaro, con Silvio Orlando nei panni di un misantropo che ha acquisito, nella sua solitudine, un buon numero di manie, la più grave di tutte: non vuole più camminare, non si vuole alzare, vuole stare e vivere seduto il più possibile e da solo. A tal proposito, commenta la regista Lucia Calamaro: «Lo spettacolo (...) trova le sue radici in una piaga, una maledizione, una patologia specifica del nostro tempo che io, personalmente, ho conosciuto anche troppo. La socio-psicologia le ha dato un nome: 'solitudine sociale'. Sembra che uccida di più dell'obesità. Essere isolati dalla società è un male oscuro e insidioso. Secondo gli esperti potremmo trovarci alle prese, e non solo nei paesi più ricchi, con un'epidemia di solitudine. Diffusa oramai anche tra i giovani. Silvio Orlando è, secondo me, un attore unico. Capace di scatenare per la sua resa assoluta al palco, le empatie di ogni spettatore, e con le sue corde squisitamente tragicomiche, di suscitare rquestionamenti, emozioni ed azioni nel suo pubblico».



Bells and Spells

Un altro atteso debutto è quello dello spettacolo 'Bells and Spells' ideato e diretto dalla figlia dell'indimenticato Charlot: Victoria Thierree Chaplin. In scena, Aurélia Thierree (una delle 23 nipoti di Charlie Chaplin) nei panni di una inguaribile cleptomane che si ritrova improvvisamente in balia degli oggetti di cui cerca di impadronirsi. Meccanismi improbabili, strani incontri, carillon impazziti e mille altre sorprese in un continuo e imprevedibile gioco teatrale. In merito a questo spettacolo, il direttore Giorgio Ferrara in conferenza stampa lo ha definito uno spettacolo 'muto': una performance totalmente visiva, dunque, che attinge al teatro circo, a quel Cirque Imaginaire inventato da Jean-Baptiste Thierree nel quale Aurélia ha sempre lavorato.



They (foto Efi Gousi)

L'ultimo debutto di oggi è 'They' di Marianna Kavallieratos, sviluppato nell'ambito di The Watermill Summer Program diretto da Robert Wilson. Lo spettacolo esplora il concetto di transgender e d'identità sessuale della natura umana, osservando il mondo di due creature che entrano nel loro universo di convivenza, trasformazione e infinito gioco di ruoli.



SCOPRI LE SOLUZIONI DIGITALI
DI SONEPAR ITALIA



umbriaOn



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Festival di Spoleto fra debutti e 'big'

Giovedì in scena Silvio Orlando con 'Si nota all'imbrunire' ma anche la nipote di Charlie Chaplin in 'Bells and Spells'



Silvio Orlando (foto Mario Spada)

Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:



LENTI POLARIZZATE

12 Lug 2018 12:31

Spoleto, 12 luglio 2018

Il Festival di Spoleto si avvia verso il weekend conclusivo, che culminerà domenica 15 luglio in piazza Duomo con l'attesissimo oratorio drammatico 'Jeanne d'Arc au Bûcher' che vedrà come protagonista il premio Oscar Marion Cotillard.

Come confermato ieri in conferenza stampa dal sindaco De Augustinis e dal direttore Ferrara, in questi ultimi giorni di festival le strade della città brulicano di pubblico: le tipicità locali la fanno da padroni sui tavoli dei ristoranti, le luci dei bar e dei localini sparsi per la città restano accese fino a tardi, l'atmosfera festivaliera conquista tutti, dagli spoletini che tornano a ripopolare il centro città ai turisti giunti nella cittadina umbra per assistere agli spettacoli o semplicemente per ammirare le bellezze storiche e culturali che Spoleto offre.

Ed è proprio mentre siamo accomodati al tavolo di uno di questi locali in piazza del Mercato che sfogliamo il programma di oggi, giovedì 12 luglio. Dopo aver debuttato al Napoli Teatro Festival, arriva al festival lo spettacolo 'Si nota all'imbrunire' scritto e diretto da Lucia Calamaro, con Silvio Orlando nei panni di un misantropo che ha acquisito, nella sua solitudine, un buon numero di manie, la più grave di tutte: non vuole più camminare, non si vuole alzare, vuole

Ricerca per:

Cerca

**DOTTORI
LEGNAMI**

Documenti



Protocollo d'intesa per la porta
18 Apr 2018 16:36

**Nestlé - Perugina:
ecco l'accordo
'finale'**

17 Mar 2018 13:00

Inns dossier

Marion Cotillard e Victoria Chaplin: gran finale al Festival di **Spoletto**



di Simona Antonucci

Primedonne assolute per il week end finale del **Festival di Spoleto**. Victoria Thierrée Chaplin e Marion Cotillard, ma anche Adriana Asti, Lucia Calamaro e Manuela Kustermann sono le star che chiuderanno tra oggi e domenica questa edizione dei 2Mondi.

Una maratona che ha inizio stasera con la prima assoluta di “Bells and Spells”, lo spettacolo ideato e diretto da Victoria, figlia di Chaplin che, per cinque repliche (oggi 20,30; domani 21,30; sabato 15 e 21; domenica 16,30) al teatro Nuovo Menotti, farà vestire a sua figlia Aurélia Thierrée i panni dell'inguaribile clptomane, improvvisamente in balia degli oggetti che brama. Una nuova creazione del suo rivoluzionario e raffinato circo con meccanismi improbabili, strani incontri, carillon impazziti e mille altre sorprese in un continuo e imprevedibile gioco teatrale.

Città in fermento per l'imminente arrivo del premio Oscar Marion Cotillard che chiuderà la sessantunesima kermesse, interpretando “Giovanna D'Arco al Rogo”, in piazza Duomo, per il concerto finale (il 15 alle 21). Le musiche sono di Arthur Honneger, che le compose nel 1938, e saranno eseguite dall'Orchestra Giovanile italiana, di coro di Santa Cecilia e dalle voci bianche sempre dell'Accademia romana, con la direzione di Jérémier Rhorer. Il libretto, di Paul Claudel, è un affascinante affresco musicale, costruito come un flashback in cui Giovanna D'Arco ripensa alla propria vita poco prima di morire. La regia dello spettacolo è di Benoit Jacquot, uno dei più raffinati registi francesi, che dirige, oltre alla Cotillard, anche altri dieci attori italiani e stranieri.

Lucia Calamaro accompagna il debutto a **Spoletto** di Silvio Orlando nello spettacolo “Si nota all'imbrunire” che ha scritto e diretto. Al Caio Melisso (oggi alle 18 e domani alle 17,30), l'attore veste i panni di un padre che si ritira in un paese spopolato e lì è intenzionato ad attendere la sua fine, almeno fino a quando non arriveranno i figli. Nell'isolamento ha sviluppato una lunga serie di manie. La più grave di tutte è che non vuole più camminare...

Adriana Asti sarà la protagonista di una sorta di installazione-omaggio a Carlo Porta (il 14 luglio alle 18 al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti), ideato da Marco Tullio Giordana. Il regista proietta un corto interpretato da Adriana, da una poesia in un milanese stretto, incomprensibile ai più. Adriana sarà poi la “traduttrice”.

Atteso anche l'omaggio a Ingmar Bergman con Ugo Pagliani, Manuela Kustermann e Arianna Di Stefano, in programma venerdì (ore 20), sabato (ore 16) e domenica (ore 12) a San Simone.

Danza con “They” di Marianna Kavallieratos, al San Nicolò (oggi ore 15; domani ore 21,30; sabato ore 15): un progetto sviluppato nell'ambito di The Watermill Summer Program, diretto da Robert Wilson, quest'anno assente dal Festival. E con l'Hamburg Ballet di John Neumeier che presenta “Old Frineds” al teatro romano domani e sabato alle 21,30. Tra ricordi del passato e premonizioni future, con musiche di Bach e Simon & Garfunkel.

Continuano fino al 15 le repliche di “Tiranno Edipo!” con gli attori dell'Accademia Silvio D'Amico. Prima del gran finale con star, concerto e fuochi d'artificio, domenica mattina la Fondazione Fendi attende al Caio Melisso i premi Nobel per la fisica Peter Higgs ed François Englert, oltre alla direttrice del Cern Fabiola Giannotti, a cui sarà assegnato il premio Fendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Tra me e Magalli solo scintille», la nuova showgirl de I Fatti Vostri si sbottona

Il Messaggero

ACCEDI - REGISTRATI

PRIMO PIANO ECONOMIA SOCIETÀ SPORT MOTORI TECNOLOGIA LE ALTRE SEZIONI

Spettacoli e Cultura

seguici su    

inserisci testo...

HOME SANREMO CULTURA CINEMA TELEVISIONE MUSICA **TEATRO** EVENTI MOSTRE LIBRI ROMA TROVAFILM

SPETTACOLI - TEATRO - Marion Cotillard e Victoria Chaplin: gran finale a...

Marion Cotillard e Victoria Chaplin: gran finale al Festival di Spoleto



di Simona Antonucci



Primedonne assolute per il week end finale del Festival di Spoleto. Victoria Thierree Chaplin e Marion Cotillard, ma anche Adriana Asti, Lucia Calamaro e Manuela Kustermann sono le star che chiuderanno tra oggi e domenica questa edizione dei 2Mondi.



Una maratona che ha inizio stasera con la prima assoluta di "Bells and Spells", lo spettacolo ideato e diretto da Victoria, figlia di Chaplin che, per cinque repliche (oggi 20,30; domani 21,30; sabato 15 e 21; domenica 16,30) al teatro Nuovo Menotti, farà vestire a sua figlia Aurélie Thierree i panni dell'inguaribile claptomane, improvvisamente in balia degli oggetti che brama. Una nuova creazione del suo rivoluzionario e raffinato circo con meccanismi improbabili, strani incontri, carillon impazziti e mille altre sorprese in un continuo e imprevedibile gioco teatrale.



Città in fermento per l'imminente arrivo del premio Oscar Marion Cotillard che chiuderà la sessantunesima kermesse, interpretando "Giovanna D'Arco al Rogo", in piazza Duomo, per il concerto finale (il 15 alle 21). Le musiche sono di Arthur Honneger, che le compose nel 1938, e saranno eseguite dall'Orchestra Giovanile italiana, di coro di Santa Cecilia e dalle voci bianche sempre dell'Accademia romana, con la direzione di Jérémier Rhorer. Il libretto, di Paul Claudel, è un affascinante affresco musicale, costruito come un flashback in cui Giovanna D'Arco ripensa alla propria vita poco prima di morire. La regia dello spettacolo è di Benoit Jacquot, uno dei più raffinati registi francesi, che dirige, oltre alla Cotillard, anche altri dieci attori italiani e stranieri.



Lucia Calamaro accompagna il debutto a Spoleto di Silvio Orlando nello spettacolo "Si nota all'imbrunire" che ha scritto e diretto. Al Caio Melisso (oggi alle 18 e domani alle 17,30), l'attore veste i panni di un padre che si ritira in un paese spopolato e lì è intenzionato ad attendere la sua fine, almeno fino a quando non arriveranno i figli. Nell'isolamento ha sviluppato una lunga serie di manie. La più grave di tutte è che non vuole più camminare...

Adriana Asti sarà la protagonista di una sorta di installazione-omaggio a Carlo Porta (il 14 luglio alle 18 al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti), ideato da Marco Tullio Giordana. Il regista proietta un corto interpretato da Adriana, da una poesia in un milanese stretto, incomprensibile ai più. Adriana sarà poi la "traduttrice".

Atteso anche l'omaggio a Ingmar Bergman con Ugo Pagliai, Manuela Kustermann e Arianna Di Stefano, in programma venerdì (ore 20), sabato (ore 16) e domenica (ore 12) a San Simone.

Danza con "They" di Marianna Kavallieratos, al San Nicolò (oggi ore 15; domani ore 21,30; sabato ore 15): un progetto sviluppato nell'ambito di The Watermill Summer Program, diretto da Robert Wilson, quest'anno assente dal Festival. E con l'Hamburg Ballet di John Neumeier che presenta "Old Frineds" al teatro romano domani e

TROVA IL FILM

SCEGLI IL FILM

SCEGLI IL CINEMA

CERCA

LE PIU' LETTE



PERPLESSITA' MONDIALE
Ilary Blasi, delusione
"Balalaika": «Io e Belen
Rodriguez pesci fuor
d'acqua...»



IL PARTY
Roma, festa vip per i 70
anni di Roberto D'Agostino



LA LITE
Rovazzi: «Con Fedez
siamo inciampati: abbiamo
idee differenti»



MESSAGGIO DAL PALCO
Roger Waters, messaggio
pro-migranti al concerto

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 18

Il festival di Spoleto 2018

👍 Mi piace 0

•



Il **Festival dei Due Mondi di Spoleto** è una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città umbra dal 1958. La denominazione “**Due Mondi**” nasce proprio dall’idea iniziale di avvicinare due culture, allora distanti, quella europea e quella americana.

Giunto alla sua **61.ma edizione**, sino al 15 luglio, il **Festival** conferma la premessa e garantisce il carattere di internazionalità della Kermesse che resta luogo d’incontro tra culture, vetrina d’eccellenza per artisti, tutti, dagli emergenti agli ospiti di fama e prestigio internazionali. Dalle parole del direttore artistico, **Giorgio Ferrara**, “*non più solo Due Mondi, il Festival dei record è aperto a ogni cultura. Con migliaia di presenze e il tutto esaurito, pop, classico, teatro, lirica e danza possono convivere e trovare spazio e ascolto*”.

Tra gli artisti più attesi di questa edizione 2018 troviamo **Francesco De Gregori**, **Marion Cotillard**, **Alessandro Baricco**, **Corrado Augias**, **Silvio Orlando** e molti altri. Per Informazioni aggiornate sugli appuntamenti e sugli orari il sito www.festivaldispoletto.com è una valida guida.

Ed è con “*Il Minotauro*” che Il Festival ha aperto i battenti. Opera lirica in 10 quadri, musica di **Silvia Colasanti**, la storia rivisita il mito trasformandolo in dramma “*umano*”, dramma di un essere mostruoso che fronteggia se stesso e l’infinità dei suoi sé riflessi negli specchi labirintici. Un essere in fondo alla ricerca di affettività. Riferimenti all’Uomo contemporaneo?

È una produzione del **Festival** anche l’oratorio drammatico *Jeanne d’Arc au Bûcher* di **Arthur Honegger** e **Paul Claudel**, che chiuderà la manifestazione in Piazza Duomo il **15 luglio** e che avrà come protagonista il premio Oscar **Marion Cotillard**.

L’opera, con la regia di **Benoît Jacquot**, è diretta da **Jérémy Rhorer** alla testa dell’Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell’**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** e il **Coro delle Voci Bianche**. I Concerti di mezzogiorno saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti. I Concerti della Sera saranno a cura del Conservatorio “*Francesco Morlacchi*” di Perugia.

Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il [Festival di Spoleto](#), porta in scena la nuova versione di *The Beggar's Opera* di **John Gay** e **Johann Christoph Pepusch**, con l'ideazione musicale di **William Christie** e la regia di **Robert Carsen**.

La **danza** è rappresentata dai coreografi **Lucinda Childs**, Jean-Claude Gallotta e John Neumeier.

Alla **sezione Teatro**, partecipano, fra gli altri, **Adriana Asti**, **Corrado Augias**, **Alessandro Baricco**, **Franco Branciaroli**, **Lucia Calamaro**, **Romeo Castellucci**, **Victoria Chaplin Thierrée** e **Aurélia Thierrée**, **Rezo Gabriadze**, **Emilio Gentile**, **Marco Tullio Giordana**, **Manuela Kustermann**, **Silvio Orlando**, **Ugo Pagliai**, **Massimo Popolizio**, **Letizia Renzini**, **Daniele Salvo**.

Prosegue la ormai decennale collaborazione con l'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica** "*Silvio d'Amico*" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "*European Young Theatre*", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.

Continuano le collaborazioni del Festival con istituzioni artistiche italiane e straniere: la **Fondazione Teatro Coccia di Novara**, il **Festival di Ravenna**, il **Teatro Metastasio di Prato**, il **Napoli Teatro Festival**, l'**Emilia Romagna Teatro**, il **Théâtre des Bouffes du Nord**, il **Festival Internacional de Musica de Cartagena**, il **Vakhtangov State Academic Theatre of Russia**. Inoltre, a seguito del protocollo d'intesa firmato nel 2017 con il *Bureau for External Cultural Relations Ministry of Culture, People's Republic of China*, sono in via di definizione progetti di coproduzione per il 2019.

Lo **spazio "pop"** che il **Festival** offre al suo pubblico è affidato quest'anno a **Francesco De Gregori**.

Da dieci anni sotto la guida di [Giorgio Ferrara](#), il [Festival di Spoleto](#) è cresciuto progressivamente, contando 90.000 presenze nel 2017 e avviandosi ad un bis per l'edizione 2018. Così come si è consolidata l'attenzione da parte delle istituzioni, degli artisti, degli operatori culturali, delle aziende, dei media, che hanno contribuito all'affermazione della manifestazione quale evento di risonanza mondiale e appuntamento da non perdere.

Il [Festival di Spoleto](#) ha il sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Umbria, del Comune di [Spoleto](#), della Fondazione Carla Fendi, della Fondazione Cassa di Risparmio di [Spoleto](#), della Banca Popolare di [Spoleto](#) del Gruppo Banco Desio, Intesa SanPaolo, Monini, Fabiana Filippi, Enel – nuovo sponsor da quest'anno – e molti altri. Ma, soprattutto, ha il sostegno del suo affezionatissimo pubblico che ad ogni edizione non manca di applaudire l'Arte e gli Spettacoli sotto le stelle!!

Francesca Pistoia

venerdì, luglio 13, 2018Accedi / RegistratiBlogForumsChi siamoPurchase Theme



Plurisettimanale d'informazione culturale e d'arte
Registrazione Tribunale Civile di Roma N° 501 del 26.10.1998
Periodico iscritto alla Unione Stampa Periodica Italiana


Direttore Responsabile
Dott. Carlo Salvatore

HOMEARTECINEMAEVENTISPETTACOLOLIBRIMONDOMEDIARADIOTELEVISIONEARCHIVIO

Home > Spettacolo > Il festival di Spoleto 2018

Spettacolo

Il festival di Spoleto 2018

Da **Francesca Pistoia** - 12 luglio 2018



 1 0

LATEST NEWS

Chez nous A casa nostra di Lucas Belvaux

Mariangiola Castrovilli - 7 aprile 2017

The Post di Steven Spielberg con Meryl Streep e Tom Hanks

15 gennaio 2018

La Biennale di Venezia 2017 Danza Teatro Musica

13 aprile 2017

MUST READ

Fabrizio De André. Principe libero prima al cinema poi in tv

Mariangiola Castrovilli - 22 gennaio 2018

Arte in galleria dal 22/05/2017 al 28/05/2017

Cristiano Felice - 22 maggio 2017

I Macchiaioli nelle Collezioni private

Anna Camia - 7 agosto 2017

Carica altri

PDF/PRINT [clicca qui](#)

Il **Festival dei Due Mondi di Spoleto** è una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città umbra dal 1958. La denominazione "*Due Mondi*" nasce proprio dall'idea iniziale di avvicinare due culture, allora distanti, quella europea e quella americana.

Giunto alla sua **61.ma edizione**, sino al 15 luglio, il **Festival** conferma la premessa e garantisce il carattere di internazionalità della Kermesse che resta luogo d'incontro tra culture, vetrina d'eccellenza per artisti, tutti, dagli emergenti agli ospiti di fama e prestigio internazionali. Dalle parole del direttore artistico, **Giorgio Ferrara**, "*non più solo Due Mondi, il Festival dei record è aperto a ogni cultura. Con migliaia di*

Dalle Dolomiti alla Sardegna, da Senigallia a Ferrara, i 10 eventi da non perdere dell'estate italiana

Tra riti celtici e **balli** sfrenati al ritmo di swing, tra **concerti** immersi in paesaggi mozzafiato e rassegne fotografiche di tenore internazionale, ecco 10 eventi da non perdere questa estate.

Summer Jamboree, Senigallia



Summer Jamboree_Press

È ormai l'**evento di punta della stagione estiva marchigiana**. A Senigallia, dal **1 al 12 agosto**, si **balla** al ritmo di swing e rock'n'roll per il [Summer Jamboree](#), tra auto d'epoca e centinaia di persone vestite a tema. L'evento coinvolge tutta la città e l'anno scorso ha fatto registrare 420.000 presenze. Con un programma così ricco di concerti, che promette di accompagnare il pubblico dalle 12 del pomeriggio fino a notte fonda, non sembrerà più di stare nella graziosa cittadina affacciata sull'Adriatico, ma nell'America degli anni '40 e '50.

Umbria Jazz Festival, Perugia



Umbria Jazz

A Perugia dal **12 al 22 luglio** va in scena la 45ª edizione dell'[Umbria Jazz Festival](#), che ogni anno richiama artisti di calibro internazionale dai quattro angoli del globo. Sul palco tra i big **Quincy Jones**, Patti Austin, i Take 6 e Dee Dee Bridgewater, ma anche Stefano Bollani e i Massive Attack. Tra gli ospiti speciali ci sarà inoltre Paolo Fresu.

Montelago Celtic Festival, Serravalle di Chienti



[Montelago Celtic Festival_Press](#)

Nella cornice fiabesca dell'Appennino umbro-marchigiano si respira aria irlandese e sembra di stare nella Contea descritta da Tolkien ne Il Signore degli Anelli. **Dal 2 al 4 agosto** al si dorme in tenda, si prendono lezioni di arpa, si beve vino speziato e si balla. **Gli artisti vengono dall'Irlanda, dalla Francia, dal Canada, dalla Spagna e dall'Italia.** Tra una nota e l'altra ci si può anche sposare. Le coppie, infatti, possono unirsi in un matrimonio celtico, un rituale che sancisce un'unione tra due persone con una durata di prova di un anno e un giorno, al termine dei quali ci sarà la conferma definitiva o la possibilità di sciogliere il legame.

Collisioni, Barolo



Fino al 28 luglio, nel cuore delle Langhe piemontesi, tra un bicchiere di vino e l'altro, va in scena [Collisioni](#), il **festival agri-rock di letteratura e musica**. Il programma ricco di concerti vedrà la presenza dei Depeche Mode, Lenny Kravitz, Steven Tyler, Caparezza, Max Pezzali, Nek, Renga ed Elio e le Storie Tese.

Festival dei Due Mondi, Spoleto



[Festival dei Due Mondi](#)

Nello scenario maestoso di [Spoleto](#), tra la Rocca Albornoziana e la maestosa sequenza di arcate del Ponte delle Torri, si apre il . Nelle strade della città, **fino al 15 luglio**, regnano l'arte, l'eleganza e la sofisticatezza. Tra gli ospiti Francesco De Gregori, Silvia Colasanti, Marion Cotillard, Alessandro Baricco, Corrado Augias, Silvio Orlando e molti altri ancora.

Cortona On The Move

Dalla musica alla **fotografia** per il [festival internazionale che si tiene a Cortona](#), **dal 12 luglio al 30 settembre**. Il programma 2018 conferma l'attenzione del festival per l'attualità e per l'innovazione. Oltre alle opere di artisti affermati saranno esposti i progetti dei talenti emergenti individuati tramite open call e concorsi aperti a tutti.

I Suoni delle Dolomiti, Trentino



[I Suoni delle Dolomiti](#)

In Trentino la meraviglia dell'arte incontra la maestosità della natura. Ogni estate musicisti di fama internazionale raggiungono luoghi incontaminati in alta quota, esibendosi in straordinari teatri naturali e scenari mozzafiato. **Fino al 31 agosto** va in scena

Ferrara Buskers Festival



Ferrara Buskers-Festival_Press

A Ferrara **dal 17 al 26 agosto** si tiene il [Ferrara Buskers Festival](#), la rassegna internazionale dedicata ai **musicisti di strada** che promette di portare nelle piazze della città oltre 130 spettacoli al giorno.

La Notte dei Poeti, Pula



La Notte dei Poeti_Nora

È uno degli appuntamenti irrinunciabili dell'estate sarda. La kermesse si svolge **dal 13 al 29 luglio** e si tiene nel Teatro Romano di Nora. Tra i protagonisti di questa edizione Pamela Villoresi, Danilo Rea, Daria Deflorian, Alessandro Preziosi, Francesco Mandelli, Emanuela Bianchini, Elena Ledda e Piergiorgio Odifreddi.

ChamoiSic, Chamois

Nel Comune di Chamois si ferma tutto **dal 20 luglio al 5 agosto** per il Festival [CHAMOISic](#), che colloca in un contesto naturalistico d'eccezione **musica sperimentale, elettronica e jazz**. Le auto non possono circolare e il Comune è raggiungibile in funivia.



Follow @bi_italia

Like 303K



Dalle Dolomiti alla Sardegna, da Senigallia a Ferrara, i 10 eventi da non perdere dell'estate italiana

Silvia Scaramuzza |  30 MINUTI |  30

Tra riti celtici e balli sfrenati al ritmo di swing, tra concerti immersi in paesaggi mozzafiato e rassegne fotografiche di tenore internazionale, ecco 10 eventi da non perdere questa estate.

Summer Jamboree, Senigallia

2Mondi, trionfa la “solitudine” di Silvio Orlando in “Si nota all'imbrunire” di Lucia Calamaro



E' stato un vero trionfo quello che ieri pomeriggio, 12 luglio, ha accolto al Teatro Caio Melisso il debutto di *Si nota all'imbrunire*, di **Lucia Calamaro**, con **Silvio Orlando** e con **Riccardo Goretti, Roberto Nobile, Alice Redini, Maria Laura Rondanini**. Una compagnia straordinaria per un pezzo di teatro di scrittura splendido, come non se ne vedevano da tempo. Teatro gremito, pubblico partecipe e molto divertito che esplode in fragorosi applausi finali. Interpretazione magistrale di Silvio Orlando che con la sua mimica inimitabile e con una ispirata compartecipazione al testo, rende al pubblico ogni più piccolo anfratto sentimentale e umorale del personaggio Silvio che ha preso la curiosa quanto affascinante decisione di stare seduto e non volersi più alzare.

Intorno al protagonista, un ex-medico misogino costretto ad una solitudine che forse odia, ruotano i familiari che in un weekend pieno di problemi e confessioni intime, probabilmente hanno meno chance di Silvio stesso che a tratti osserva tutto e tutti, convincendosi sempre più della sua scelta.

Di grande intensità il testo di Lucia Calamaro, certamente non facile in alcuni passaggi, ma capace di evocare figure e situazioni dell'affanno umano rendendole meno aspre grazie al registro della comicità e alla sapienza di Orlando e di un bravissimo comprimario come Roberto Nobile. La Calamaro è unanimemente riconosciuta come la migliore scrittrice di teatro italiana. Ed il motivo per cui magari ha un successo strepitoso tra gli addetti ai lavori, e non verso il famigerato grande pubblico, è che l'autrice ha finora scritto **solo** per il teatro. Dunque se la si vuole “leggere” ci si deve sedere in platea.

Di grande qualità le interpretazioni di **Alice Redini, Maria Laura Rondanini e Riccardo Goretti**.

La storia

I figli Alice, Riccardo e Maria sono arrivati la sera prima. Il fratello maggiore Roberto anche. Un fine settimana nella casa di campagna di Silvio, all'inizio del villaggio spopolato dove vive da solo da tre anni. Silvio ha acquisito, nella solitudine, un buon numero di manie, la più grave di tutte: non vuole più camminare. Non si vuole alzare. Vuole stare e vivere seduto il più possibile. E da solo. Si tratta, per i figli che finora non se ne erano preoccupati troppo, di decidere che fare, come occuparsene, come smuoverlo da questa posizione che è una metafora del suo stato mentale: che è quella di un uomo che vive accanto all'esistenza e non più dentro la realtà. Emergono qua e là empatie, distanze e rese dei conti. I familiari di Silvio sono venuti a trovarlo per la messa dei dieci anni dalla morte della moglie... C'è da commemorare, da dire, da concertare discorsi. Certo è che, preda del suo isolamento, nella testa di Silvio si installa una certa confusione tra desideri e realtà, senza nessuno che lo smentisca nel quotidiano, la vita può essere esattamente come uno decide che sia. Fino a un certo punto.

Lucia Calamaro sul testo:

Questo spettacolo, che ha trovato nella figura del padre un interprete per me al tempo insperato e meraviglioso, Silvio Orlando, trova le sue radici in una piaga, una maledizione, una patologia specifica del

nostro tempo che io, personalmente, ho conosciuto anche troppo. La socio-psicologia le ha dato un nome: "SOLITUDINE SOCIALE". A mettere in luce i rischi di questa situazione sono stati due studi presentati al 125° incontro annuale dell'American Psychological Association (APA). Essere isolati dalla società è un male oscuro e insidioso. Tutti noi infatti, in quanto esseri umani, abbiamo bisogno del contatto con gli altri, un bisogno che ci permette di sopravvivere. La preoccupazione insorge ancora di più se si pensa che questo tipo di "solitudine estrema" si sta espandendo e continuerà a crescere nei prossimi anni tanto che La Francia ha creato "la giornata della Solitudine" e l'Inghilterra ha istituito, addirittura, un ministero della solitudine. Secondo gli esperti potremmo trovarci alle prese, e non solo nei paesi più ricchi, con un'epidemia di solitudine. Diffusa oramai anche tra i giovani. Silvio Orlando è, secondo me, un attore unico. Capace di scatenare per la sua resa assoluta al palco, le empatie di ogni spettatore, e con le sue corde squisitamente tragicomiche, di suscitare rquestionamenti, emozioni ed azioni nel suo pubblico. E insieme ci piace pensare che gli spettatori, grazie a un potenziale smottamento dell' animo dovuto speriamo a questo spettacolo, magari la sera stessa all'uscita, o magari l'indomani, chiameranno di nuovo quel padre, quella madre, quel fratello, lontano parente o amico oramai isolatosi e lo andranno a trovare, per farlo uscire di casa. O per fargli solamente un po' di compagnia.

Riproduzione riservata

Foto: [Festival dei Due Mondi](#) (Claudia Pajewski)



61° [Festival di Spoleto](#), (FOTO GRATUITA)



61° [Festival di Spoleto](#), (FOTO GRATUITA)



61° Festival di Spoleto, (FOTO GRATUITE)



si nota all'imbrunire



si nota all'imbrunire





2Mondi, trionfa la “solitudine” di Silvio Orlando in “Si nota all'imbrunire” di Lucia Calamaro

La VETRINA Di TuttOggi.Info



Pubblicità

Che Tempo Fa

Un magnifico “pezzo” di bravura di tutta la compagnia ed un testo di grande intensità entusiasmano il Caio Melisso

Carlo Vantaggioli - 13 luglio 2018 - 0 Commenti

E' stato un vero trionfo quello che ieri pomeriggio, 12 luglio, ha accolto al Teatro Caio Melisso il debutto di *Si nota all'imbrunire*, di Lucia Calamaro, con Silvio Orlando e con Riccardo Goretti, Roberto Nobile, Alice Redini, Maria Laura Rondanini. Una compagnia straordinaria per un pezzo di teatro di scrittura splendido, come non se ne vedevano da tempo. Teatro gremito, pubblico partecipe e molto divertito che esplode in fragorosi applausi finali. Interpretazione magistrale di Silvio Orlando che con la sua mimica inimitabile e con una ispirata compartecipazione al testo, rende al pubblico ogni più piccolo anfratto sentimentale e umorale del personaggio Silvio che ha preso la curiosa quanto affascinante decisione di stare seduto e non volersi più alzare.

Intorno al protagonista, un ex-medico misogino costretto ad una solitudine che forse odia, ruotano i familiari che in un weekend pieno di problemi e confessioni intime, probabilmente hanno meno chance di Silvio stesso che a tratti osserva tutto e tutti, convincendosi sempre più della sua scelta.

Di grande intensità il testo di Lucia Calamaro, certamente non facile in alcuni passaggi, ma capace di evocare figure e situazioni dell'affanno umano rendendole meno aspre grazie al registro della comicità e alla sapienza di Orlando e di un bravissimo comprimario come Roberto Nobile. La Calamaro è unanimemente riconosciuta come la migliore scrittrice di teatro italiana. Ed il motivo per cui magari ha un successo strepitoso tra gli addetti ai lavori, e non verso il famigerato grande pubblico, è che l'autrice ha finora scritto *solo* per il teatro. Dunque se la si vuole “leggere” ci si deve sedere in platea.

Di grande qualità le interpretazioni di Alice Redini, Maria Laura Rondanini e Riccardo Goretti.

Spoletto: Festival Dei Due Mondi Alla 61 Edizione



DI SILVANA LAZZARINO E A CURA DI VITTORIO BERTOLACCINI **SPOLETO**: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE Concerti, spettacoli teatrali, mostre che intersecano arte e scienza accompagnano uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a **Spoletto** Cultura tra arte, musica, teatro e molto altro nella 61° edizione del **FESTIVAL DEI DUE MONDI** che come ogni anno si svolge a **Spoletto** dal 1958 rappresentando un appuntamento di grande respiro internazionale per dare spazio alle emozioni dell'uomo alle sue aspirazioni con uno sguardo alla scienza e alle infinite possibilità di legare quest'ultima alle arti. La manifestazione iniziata a fine giugno, che si avvale tra gli altri del sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di **Spoletto**, Fondazione Carla Fendi, e ancora della Fondazione Cassa di Risparmio di **Spoletto**, unisce diverse realtà tra concerti, spettacoli teatrali, mostre e premi per creare un'interazione visivo emotiva tra i diversi linguaggi e forme espressive volte a suggerire un nuovo modo per guardare e meglio soffermarsi a comprendere i valori della società sempre in evoluzione. A proposito di scienza quale campo di azione che si intreccia con l'arte va citata la Fondazione Carla Fendi, presieduta da Maria Teresa Venturini Fendi che si apre proprio alla Scienza come ricerca e intuizione, Scienza come Arte, presentando una mostra di carattere storico-scientifico dal titolo "Il Mistero dell'Origine. Miti, Trasfigurazioni e Scienza" aperta fino al 15 luglio 2018 ad ingresso libero. Il progetto espositivo si articola in due momenti a sottolineare come Oriente e Occidente si siano soffermati sulla ricerca dell'assoluto. Il primo momento espositivo dedicato alla tematica "Miti e Trasfigurazioni" presso l'Armeria Lucrezia Borgia presenta un'installazione avvolgente composta da reperti preziosi, antichi scisti orientali (II-IV secolo d.C.) provenienti dalla regione della Gandhara, unitamente a marmi occidentali di epoca greco romana, il secondo nella Chiesa della Manna d'Oro sul tema "Scienza" presenta un'installazione virtuale di carattere astrofisico ad introdurre il visitatore in un viaggio che procede dal Big Bang ai risultati della realtà di oggi con il CERN Centro Europeo di Ricerca Nucleare. Un viaggio nel tempo e nello spazio con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. (ingresso libero alla mostra dal 2 al 15 luglio da lunedì a giovedì 10.00-19.30, venerdì, sabato e domenica 10.00-23.00). Sulla scia della mostra e nello spirito dell'attualità scientifica non poteva mancare il prestigioso riconoscimento "Premio Carla Fendi" che sarà consegnato il 15 luglio a partire dalle ore 12.00 sul palcoscenico del teatro Caio Melisso spazio Carla Fendi a noti Premi Nobel e importanti personalità della ricerca astrofisica: la Presidente della Fondazione Maria Teresa Venturini Fendi conferirà infatti il Premio a Peter Higgs e François Englert, vincitori del Nobel per la fisica 2013 ed a Fabiola Gianotti, fisica delle particelle, direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra. (ingresso libero) Da citare la decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.. Tra gli appuntamenti lo spettacolo "La collezione paesaggio" adattamento del testo di Harold Pinter di cui vengono rappresentate due sciarade sull'ambivalenza del desiderio al Teatrino delle 6- Luca Ronconi il 9 luglio alle 21.00 (ingresso libero). Per il Teatro, fra gli altri prendono parte, Adriana Asti, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Franco Branciaroli, Lucia Calamaro, Romeo Castellucci, Victoria Chaplin Thierrée e Aurélia Thierrée, Rezo Gabriadze, Emilio Gentile, Marco Tullio Giordana, Manuela Kustermann, Silvio Orlando, Ugo Pagliai, Massimo Popolizio, Letizia Renzini, Daniele Salvo. Silvio Orlando va citato per lo spettacolo "Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato)" scritto e diretto da Lucia Calamaro che parla della maledizione che sempre più sta devastando la società di oggi: la solitudine o meglio la "solitudine sociale" che vede sempre

più le persone isolate, malessere che investe molti giovani. A dare risalto a realtà emergenti nel panorama artistico italiano e internazionale è la MaMa [Spoleto](#) Open, a cura de La MaMa Umbria International, realizzata in collaborazione con il Comune di [Spoleto](#), il Festival dei 2Mondi e il coinvolgimento di associazioni locali e partner internazionali, che presenta spettacoli per lo più interdisciplinari con la partecipazione di artisti emergenti provenienti dall'Iran, dal Marocco, dal Libano, dalla Russia, dagli Stati Uniti, dall'Italia. "Non è ancora nato" di Caroline Baglioni e Michelangelo Bellani in scena l'8 luglio alla Sala Frau. San Nicolò/Sala Convegna, racconta una storia verosimile contemporanea che si sofferma sul saper perdonare, sulla necessità di questo gesto prima verso se stessi e poi verso gli altri, in questo caso il perdono riguarda quello di una figlia nei confronti del padre ossia quello di un padre e di una figlia nei confronti della propria esistenza. "Penelope" in scena il 15 luglio alla Sala Frau, da Omero-Ovidio-Atwood con drammaturgia e regia a cura di Matteo Tarasco, racconta con lucida follia le pene di un amore ritrovato, ma invivibile uno struggente grido di esstasi erotica che si trasforma in agonia. Ripercorrendo l'Odissea da punto di vista di Penelope, la protagonista Penelope oramai defunta racconta il ritorno di Ulisse come non è mai stato raccontato. E' la storia di un amore ossessivo dalle conseguenze atroci: un'ossessione che si fa verbo, strappando ogni singola parola al marasma di gemiti inarticolati in cui questa donna innamorata affoga e si dibatte. I suoi occhi non vedono il mondo e i drammi che lo sconvolgono, ma si fanno testimoni di un desolato finale dove Penelope in una terra di nessuno si aggira impaurita, solitaria e triste. Gli incontri con la cultura e l'innovazione, con la sostenibilità e il territorio, l'internazionalizzazione e il futuro sono le realtà trattate nel format "Innovazione, Cultura, Futuro" da un grande giornalista e storico Paolo Mieli che ha scritto su La Repubblica, l'Espresso, la Stampa, Il Corriere della Sera e di questi ultimi due è stato anche direttore. E' autore di diversi libri tra cui editi da Rizzoli "Le storie, la storia" (1999), "Storia e politica" (2001), "La goccia cinese" (2002) e "L'arma della memoria" (2015). Concepito dal gruppo Hdrà, il format che si svolge presso la sede del Palazzo Collicola Arti Visive, propone, un ciclo di incontri con conversazioni dedicate a personaggi che si sono distinti in diversi ambiti da quello delle istituzioni e delle aziende, a quello del cinema, della cultura e dello spettacolo. A conversare con Paolo Mieli I (nei giorni 7 e 8, 14 e 15 luglio) sono tra gli altri Francesco Starace, Carlo Freccero, Paola Cortellesi, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini, Marco Travaglio, Franca Leosini e Raffaella Carrà. Un'occasione per ritrovare storie, esperienze di vita diverse, profonde per la capacità di catturare con ironia, spirito critico, ma anche accenti melodrammatici aspetti dell'esistenza che ci appartengono ora attraverso lo sguardo del cineasta, ora del giornalista, ora dell'attore comico ora dello scrittore. Gli incontri sono ad ingresso libero. Nella Chiesa di San Gregorio Maggiore un appuntamento dedicato alle virtù cristiane: "Prediche" a cura dell'Archidiocesi di [Spoleto](#) Norcia in collaborazione con il festival. Le virtù cristiane divise in due gruppi teologici (fede, speranza e carità) e cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza) rappresentano un sistema di "disciplina" umana e cristiana. Sul loro ruolo nella società di oggi, sulla necessità di applicarle per una sana convivenza se ne parla negli incontri in programma fino al 14 luglio cui partecipano Mons. Matteo M. Zuppi Arcivescovo di Bologna, Mons. Agostino Marchetto Arcivescovo Segretario emerito del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, Mons. Giovanni Tonucci Arcivescovo Prelato emerito di Loreto, Mons. Marcello Semeraro Vescovo di Albano e Segretario del C9, Mons. Riccardo Fontana Arcivescovo-Vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro, Mons. Giovanni d'Ercole Vescovo di Ascoli Piceno e, Mons. Renato Boccardo Arcivescovo di [Spoleto](#)-Norcia (ingresso libero agli incontri) I Concerti della Sera a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia diretto da Piero Caraba presenta un programma in cui si alternano concerti e performance tenuti dagli allievi della maggiore Istituzione didattica /musicale dell'Umbria. Un programma ricco per diversi generi di musica che spazia dalla lirica al recital pianistico, dalla musica da camera al jazz e che tra i vari appuntamenti prevede il 14 luglio un concerto dell'Orchestra Jazz del Conservatorio di Perugia diretta da Mario Raja. Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il [Festival di Spoleto](#), porta in scena la nuova versione di "The Beggar's Opera" di John Gay e Johann Christoph Pepusch, con l'ideazione musicale di William Christie e la regia di Robert Carsen. Si tratta di un racconto satirico ambientato tra ladri, prostitute e protettori di Londra che sottolinea come l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza rappresentano la normalità. In scena dal 6 all'8 luglio al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti. E' una produzione del Festival anche l'oratorio drammatico "Jeanne d'Arc au Bûcher" di Arthur Honegger e Paul Claudel, che chiude la manifestazione in Piazza Duomo e che avrà come protagonista il premio oscar Marion Cotillard. L'opera che va in scena il 15 luglio in Piazza Domo, con la regia di Benoît Jacquot, è diretta da Jérémie Rhorer alla testa dell'Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Coro delle Voci Bianche. I Concerti di mezzogiorno presso il Salone dei Vescovi del Messo Diocesano saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti. Durante i dodici concerti nelle giornate del festival agli strumentisti si alterneranno gli Ensemble di archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dei Conservatori, dell'Orchestra Barocca e dell'Orchestra Jazz su musiche tra gli altri di N. Rota, D. Shostakovich, E. Morricone, A. Vivaldi, G. Sollima, J. S. Bach, J. Brahms, F. Chopin e L.V. Beethoven. A firmare il Manifesto di questa edizione della manifestazione è il fotografo di fama internazionale Fabrizio Ferri che lega il suo nome al settore della moda in particolare con

servizi per le più prestigiose riviste fascioni del mondo tra cui vanno ricordate: Harper's Bazaar, Vogue, Marie Claire, Elle e Vanity Fair. Silvana Lazzarino Le foto presenti nell'articolo sono state gentilmente concesse da Anna Manna, scrittrice e poeta di grande sensibilità e Presidente e fondatrice di un Premio importante ROSSE PERGAMENE DEL NUOVO UMANESIMO. Silvana Lazzarino [SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI](#) ALLA 61 EDIZIONE Per info sul programma in dettaglio vedere il sito: www.festivaldeiduemondi.com

CORRIERE DELLA SERA
YOU
reporter

Cerca foto e video

Invia FOTO

Invia VIDEO

Accedi

Iscriviti

HOME
VIDEO E FOTO
REGIONI
ULTIMI
STORIE
TRASMESSI IN TV
APP

Spoleto (Perugia, Umbria) - 13 Luglio 2018

Spoleto: Festival Dei Due Mondi Alla 61 Edizione
1 di 5

Condividi su FACEBOOK
Condividi su TWITTER

di **VittorioCobraDue**

DI SILVANA LAZZARINO E A CURA DI VITTORIO BERTOLACCINI SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE Concerti, spettacoli teatrali, mostre che intersecano arte e scienza accompagnano uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a Spoleto Cultura tra arte, musica, teatro e molto altro nella 61ª edizione del FESTIVAL DEI DUE MONDI che come ogni anno si svolge a Spoleto dal 1958 rappresentando un appuntamento di grande respiro internazionale per dare spazio alle emozioni dell'uomo alle sue aspirazioni con uno sguardo alla scienza e alle infinite possibilità di legare quest'ultima alle arti. La manifestazione iniziata a fine giugno, che si avvale tra gli altri del sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di Spoleto, Fondazione Carla Fendi, e ancora della Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, unisce diverse realtà tra concerti, spettacoli teatrali, mostre e premi per creare un'interazione visiva emotiva tra i diversi linguaggi e forme espressive volte a suggerire un nuovo modo per guardare e meglio soffermarsi a comprendere i valori della società sempre in evoluzione. A proposito di scienza quale campo di azione che si intreccia con l'arte va citata la Fondazione Carla Fendi, presieduta da Maria Teresa Venturini Fendi che si apre proprio alla Scienza come ricerca e intuizione, Scienza come Arte, presentando una mostra di carattere storico-scientifico dal titolo "Il Mistero dell'Origine. Miti, Trasfigurazioni e Scienza" aperta fino al 15 luglio 2018 ad ingresso libero. Il progetto espositivo si articola in due momenti a sottolineare come Oriente e Occidente si siano soffermati sulla ricerca dell'assoluto. Il primo momento espositivo dedicato alla tematica "Miti e Trasfigurazioni" presso l'Armeria Lucrezia Borgia presenta un'installazione avvolgente composta da reperti preziosi, antichi scisti orientali (II-IV secolo d.C.) provenienti dalla regione della Gandhara, unitamente a marmi occidentali di epoca greco romana, il secondo nella Chiesa della Manna d'Oro sul tema "Scienza" presenta un'installazione virtuale di carattere astrofisico ad introdurre il visitatore in un viaggio che procede dal Big Bang ai risultati della realtà di oggi con il CERN Centro Europeo di Ricerca Nucleare. Un viaggio nel tempo e nello spazio con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. (ingresso libero alla mostra dal 2 al 15 luglio da lunedì a giovedì 10.00-19.30, venerdì, sabato e domenica 10.00-23.00). Sulla scia della mostra e nello spirito dell'attualità scientifica non poteva mancare il prestigioso riconoscimento "Premio Carla Fendi" che sarà consegnato il 15 luglio a partire dalle ore 12.00 sul palcoscenico del teatro Caio Melisso spazio Carla Fendi a noti Premi Nobel e importanti personalità della ricerca astrofisica: la Presidente della Fondazione Maria Teresa Venturini Fendi conferirà infatti il Premio a Peter Higgs e François Englert, vincitori del Nobel per la fisica 2013 ed a Fabiola Gianotti, fisica delle particelle, direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra. (ingresso libero) Da citare la decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo. Tra gli appuntamenti lo spettacolo "La collezione paesaggio"

Più visti della settimana
Tutti

Bous à la Mar, la corsa in mare dei tori. Una vergogna,
11 Luglio 2018

Bari: ecco come avviene uno scippo in diretta
10 Luglio 2018

Catona (RC), squalo raggiunge la riva, panico tra i
8 Luglio 2018

Brescia, violentissima rissa notturna tra gang
6 Luglio 2018

Più visti ultimi 30 giorni
Tutti

Brescia, violentissima rissa notturna tra gang
6 Luglio 2018

Il commovente abbraccio tra lo scimpanzé e i
4 Luglio 2018

Due squali contro un coccodrillo: predatori faccia a
29 Giugno 2018

L'enorme squalo bianco e l'impavida canoista
26 Giugno 2018

Rapina in un centro commerciale a Taranto: panico in
21 Giugno 2018

L'incredibile attrazione tra un cane e un delfino
20 Giugno 2018

Ragazza rimane incastrata con la testa nel tubo di
14 Giugno 2018

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018 - "SI NOTA ALL'IMBRUNIRE", regia Lucia Calamaro con Silvio Orlando commuove il pubblico di Spoleto. - di Mario Mattia Giorgetti



Silvio Orlando in "Si nota all'imbrunire", regia Lucia Calamaro

"Si nota all'imbrunire" commuove il pubblico attempato del Festival

Il tema della solitudine è di una attualità imbarazzante. E ogni anno che ci passa davanti ci avvicina sempre più a questa "solitudine sociale" come viene definita nello spettacolo di **Lucia Calamaro**, "Si nota all'imbrunire", di cui è autrice e regista, interprete principale ideale **Silvio Orlando**, attorniato da altrettanti bravi attori quali **Riccardo Goretti**, **Roberto Nobile**, **Alice Redini**, **Maria Laura Rondanini**. Lo spettacolo della **Calamaro**, già in giro per festival, lo si potrà apprezzare anche durante la stagione autunnale.

La trama racconta della visita di fine settimana dei figli di Silvio (Alice, Riccardo e Maria e del fratello Roberto) che vive in solitudine nella casa di campagna, per onorare i dieci anni della morte della propria moglie.

La **Calamaro** ha costruito due atti drammaturgicamente impegnati sul versante del tema, riusciti, ma strutturalmente discontinui sia per una logorroica verbosità, sia per i troppi monologhetti che affida ad ogni personaggio che allontanano l'atmosfera pregnante della solitudine di Silvio. Infatti, quei monologhetti, recitati frontalmente al pubblico, obbligano alla staticità scenica dell'interprete principale, gettano un rallentamento di ritmo alla commedia, (e una bella sforbiciata l'autrice-regista, farebbe bene a farla).

La recitazione naturalistica degli attori, anche se sostenuta da amplificazione, peccato, è coinvolgente, consente a ciascuno di essi di esprimersi anche su sfumature dialettali: **Silvio Orlando** con la sua voce grumosa, raggiunge momenti intensi di isolamento dagli altri, commoventi, ha i tempi giusti nel dialogare, negli interventi, e molte volte alcune battute diventano ludiche, ironicamente comiche, che coinvolgono il pubblico. Il di lui fratello Roberto, gli fa da spalla con sagacia, il figlio Riccardo, diverte per il suo atteggiamento contestatorio, le due figlie Alice e Maria, sono efficaci; soprattutto l'aspirante poetessa, copiatrice di due poeti, **Giorgio Caproni** e **Sandro Penna**, che affabula con ritmi serrati.

La scenografia di **Roberto Crea**, non evoca affatto la campagna in cui vive Silvio, ma è neutrale, asettica, ma funzionale ai cambiamenti di situazioni.

Il pubblico, attempato, del teatro Caio Melisso di **Spoletto**, esaurito in ogni ordine di posti di platea e palchetti, alla pomeridiana del giorno 13 luglio, ha accolto con vivo entusiasmo l'opera della **Calamaro**, poiché, in quelle due ore di teatro, ha sconfitto la propria solitudine, applaudendo insistentemente.

Si nota all'imbrunire
di **Lucia Calamaro**
con **Silvio Orlando**
e con **Riccardo Goretti**, **Roberto Nobile**, **Alice Redini**, **Maria Laura Rondanini**
scene **Roberto Crea**
costumi **Ornella e Marina Campanale**

DATA sabato 14 luglio 2018
SITO WEB www.sipario.it
INDIRIZZO <http://www.sipario.it/recensioni/rassegna-festival/item/11721-festival-dei-due-mondi-di-spoleto-2018-si-nota-all-imbrunire-spettacolo-ideato-e-diretto-da-victoria-thierree-chaplin-la-magia-della-coppia-aurielia-thierree-e-jaime-martinez-meraviglia-il-pubblico-del-festival-di-mario-mattia-giornetti.html>
luci Umile Vainieri
regia Lucia Calamaro

produzione Cardellino srl
in coproduzione con TSU Teatro Stabile dell'Umbria
in collaborazione con Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia

assistente alla regia Diego Maiello
assistente scenografo Michele Gigi
capo macchinista Luigi Flammia
capo elettricista Valerio Peroni
fonico Gianrocco Bruno
sarta Lorella Santori
scenotecnica Retroscena
service luci Fonolight
service audio dal Vivo
trasporti Emanuele Fragaria
foto Claudia Pajewski
consulenza organizzativa e amministrativa Teresa Rizzo
organizzazione generale Maria Laura Rondanini

spettacolo presentato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Fondazione Campania dei Festival - Napoli Teatro Festival Italia e [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#).

Sabato, 14 Luglio, 2018

Sitemap

FAQ

Cerca...

Cerca

SIPARIO

HOME

ATTUALITÀ

CHI SIAMO

RECENSIONI

GUIDE

CYCLOPEDIA

CONTACT

Sei qui:

Home / Recensioni / Rassegna Festival / FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018 - "SI NOTA ALL'IMBRUNIRE", regia Lucia Calamaro con Silvio Orlando commuove il pubblico di Spoleto. - di Mario Mattia Giorgetti

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018 - "SI NOTA ALL'IMBRUNIRE", regia Lucia Calamaro con Silvio Orlando commuove il pubblico di Spoleto. - di Mario Mattia Giorgetti

Sabato, 14 Luglio 2018 | Scritto da Mario Mattia Giorgetti | dimensione font  | [Stampa](#) | [Email](#)



Silvio Orlando in "Si nota all'imbrunire", regia Lucia Calamaro

"Si nota all'imbrunire" commuove il pubblico attempato del Festival

Il tema della solitudine è di una attualità imbarazzante. E ogni anno che ci passa davanti ci avvicina sempre più a questa "solitudine sociale" come viene definita nello spettacolo di **Lucia Calamaro**, "Si nota all'imbrunire", di cui è autrice e regista, interprete principale ideale **Silvio Orlando**, attorniato da altrettanti bravi attori quali **Riccardo Goretti**, **Roberto Nobile**, **Alice Redini**, **Maria Laura Rondanini**.

Lo spettacolo della **Calamaro**, già in giro per festival, lo si potrà apprezzare anche durante la stagione autunnale.

La trama racconta della visita di fine settimana dei figli di Silvio (Alice, Riccardo e Maria e del fratello Roberto) che vive in solitudine nella casa di campagna, per onorare i dieci anni della morte della propria moglie.

La **Calamaro** ha costruito due atti drammaturgicamente impegnati sul versante del tema, riusciti, ma strutturalmente discontinui sia per una logorrica verbosità, sia per i troppi monologhetti che affida ad ogni personaggio che allontanano l'atmosfera pregnante della solitudine di Silvio. Infatti, quei monologhetti, recitati frontalmente al pubblico, obbligano alla staticità scenica dell'interprete principale, gettano un rallentamento di ritmo alla commedia, (e una bella sforbiciata l'autrice-regista, farebbe bene a farla).

La recitazione naturalistica degli attori, anche se sostenuta da amplificazione, peccato, è coinvolgente, consente a ciascuno di essi di esprimersi anche su sfumature dialettali: **Silvio Orlando** con la sua voce grumosa, raggiunge momenti intensi di isolamento dagli altri, commoventi, ha i tempi giusti nel dialogare, negli interventi, e molte volte alcune battute diventano ludiche, ironicamente comiche, che coinvolgono il pubblico. Il di lui fratello Roberto, gli fa da spalla con sagacia, il figlio Riccardo, diverte per il suo atteggiamento contestatorio, le due figlie Alice e Maria, sono efficaci; soprattutto l'aspirante poetessa, copiatrice di due poeti, **Giorgio Caproni** e **Sandro Penna**, che affabula con ritmi serrati.

La scenografia di **Roberto Crea**, non evoca affatto la campagna in cui vive Silvio, ma è neutrale, asettica, ma funzionale ai cambiamenti di situazioni.

Il pubblico, attempato, del teatro Caio Melisso di Spoleto, esaurito in ogni ordine di posti di platea e palchetti, alla pomeridiana del giorno 13 luglio, ha accolto con vivo entusiasmo l'opera della **Calamaro**, poiché, in quelle due ore di teatro, ha sconfitto la propria solitudine, applaudendo insistentemente.

Mario Mattia Giorgetti

Spoletto61 si prepara per l'evento finale

Spoletto, 14 luglio 2108

In questi ultimi giorni di **Festival dei Due Mondi**, a **Spoletto**, non è poi così difficile incontrare un attore del calibro di Silvio Orlando seduto al tavolo di un bar, il premio Oscar Marion Cotillard che passeggia per il corso principale indossando la maglietta ufficiale con l'immagine di Spoletto61, Franco Branciaroli che fa colazione chiacchierando con gli astanti e aiutanti ballerini che provano il prossimo balletto in scena al teatro romano.



Spoletto è ufficialmente tornata a essere la città della dolce vita, quella dei tempi d'oro di Gian Carlo Menotti, quando ospiti illustri, artisti nostrani e internazionali e volti noti tenevano banco nelle chiacchiere degli spoletini e dei turisti. La città, in questi giorni, si sta preparando a ospitare il grande evento finale, piazza Duomo è blindata mentre la stella hollywoodiana prova la sua parte in 'Jeanne d'Arc au Bûcher' diretta dal celebre regista francese Benoît Jacquot.



Foto Kim Mariani

Tornando al programma, la giornata di sabato 14 luglio è particolarmente ricca di appuntamenti: oltre alle numerose mostre d'arte, di cui già vi abbiamo parlato nelle scorse puntate del 'Diario del Festival', tornano gli incontri di Paolo Mieli, che vedono protagonisti Marco Travaglio, Raffaella Carrà e Franca Leosini; Adriana

Asti torna sul palco del teatro Nuovo Gian Carlo Menotti con 'Donna Fabia' per snocciolare con garbo la traduzione in italiano dei versi de 'La preghiera', poesia di Carlo Porta che la Asti interpreta, in milanese stretto, nel piccolo film di Marco Tullio Giordana proiettato a inizio spettacolo.

Per il secondo sabato consecutivo tornano i 'salotti letterari sportivi' a cura del Coni: dopo i medagliati olimpici, protagonisti saranno i grandi campioni del ciclismo. In programma, anche le repliche di 'Giudizio. Possibilità. Essere.' di Romeo Castellucci, 'They' di Marianna Kavallieratos, 'Dopo la prova' con Ugo Pagliai e Manuela Kustermann, 'Bells and Spells' di Victoria Thierree Chaplin e 'Old Friends' con i ballerini dell'Hamburg Ballet.

Ultimi due giorni, dunque, per assistere agli spettacoli di questa edizione del festival ormai agli sgoccioli.



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Spoletto61 si prepara per l'evento finale

Ultimi giorni di Festival dei Due Mondi, tra mostre d'arte, incontri, poesie e 'salotti'



Foto Cristiano Minichiello-AGF

Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:

COSTRUIRE AMBIENTI COMODI
E RISPETTOSI DELL'AMBIENTE

NEB
New Energy Building

MINIMA ENERGIA CONSUMATA
PER IL MASSIMO COMFORT

Via Michelangelo 4 - Civita Castellana (VT) Tel. 0761 614424

Info@nebi.it

14 Lug 2018 12:53

Spoletto, 14 luglio 2108

In questi ultimi giorni di Festival dei Due Mondi, a Spoleto, non è poi così difficile incontrare un attore del calibro di Silvio Orlando seduto al tavolo di un bar, il premio Oscar Marion Cotillard che passeggia per il corso principale indossando la maglietta ufficiale con l'immagine di Spoleto61, Franco Branciaroli che fa colazione chiacchierando con gli astanti e aiutanti ballerini che provano il prossimo balletto in scena al teatro romano.



Spoletto è ufficialmente tornata a essere la città della dolce vita, quella dei tempi d'oro di Gian Carlo Menotti, quando ospiti illustri, artisti nostrani e internazionali e volti noti tenevano banco nelle chiacchiere degli spoletini e dei turisti. La città, in questi giorni, si sta preparando a ospitare il grande evento finale, piazza Duomo è blindata mentre la stella hollywoodiana prova la sua parte in 'Jeanne d'Arc au Bûcher' diretta dal celebre regista francese Benoît Jacquot.

Tornando al programma, la giornata di



Ricerca per:

Cerca

**DOTTORI
LEGNAMI**

Documenti



**Nestlé – Perugina:
ecco l'accordo
'finale'**

17 Mar 2018 13:00

Inns. dossier

Due giorni a Spoletto. Si conclude la kermesse diretta da Giorgio Ferrara

[Tweet](#)



Promesse (e premesse) mantenute al Festival dei Due Mondi di Spoleto? Non sappiamo: troppo brevi le soste e gli 'avvistamenti' delle sue tante (troppe) proposte per azzardare consuntivi e bilanci. Nel variegato frazionarsi di un calendario avviatosi alla conclusione. Accattivante, 'espletato' e dispiegato sino alle compiute conseguenze, è ad esempio il tema della "solitudine anziana" che fa da perno alla pièce di Lucia Calamaro "Si nota all'imbrunire" (in ripresa autunnale), di cui l'autrice è anche regista, suffragata dalla sghemba, 'rustega', generosa interpretazione di Silvio Orlando, attorniato da ottimi comprimari quali Riccardo Goretti, Roberto Nobile, Alice Redini, Maria Laura Rondanini.

Sul filo di un lutto mai elaborato (la precoce vedovanza) e dei figli che "non potranno né dovranno" mai colmare alcun vuoto (non è loro compito), Lucia Calamaro imbastisce una drammaturgia intimista e di buona dialettica, a tratti avvincente e 'struggentemente' ironica (con eco e richiami a ben più 'grandi' misantropie letterarie, da Svevo a Kafka, da Bernhard a Gogol), cedendo a tratti (per vocazione al 'bulino dialogico') ad una sorta di logorroica verbosità, cui ben si adagiano i micro-monologhi 'offerta' alle indubbie virtù attoriali di Orlando - al suo estro così brusco, insofferente, e allo stesso tempo 'sofisticato' (per digressioni, sfumature, inattività di piccoli gesti indifesi).

Recitando frontalmente al pubblico, come in una specie di imbarazzata, pudica confessione, il protagonista è come "costretto" ad una staticità scenica che, per effetto collaterale, imprime forzati rallentamenti alle cadenze del commedia e all'interloquire di Orlando con i familiari, giunti al suo eremo di campagna per festeggiarne il compleanno, crudele e coincidente con l'anniversario della morte della moglie.

La recitazione dell'ensemble, tendenzialmente naturalistica e sdrammatizzante, si esprime (ma non è un difetto) anche ricorrendo ad ombreggiature e sfumature dialettali: assegnando ad ogni caratterizzazione (molto sapida quella di Roberto Nobile, nel ruolo del fratello) una alternata emulsione di schiettezza e stereotipi, con il ricorso a battute volutamente semiserie e non poche 'soste' di ripresa e respiro, ravvivate dalle istanze contestative del figlio maschio e le velleità 'versificatrici' della figlia poetessa, "ispirata notte e giorno da Caproni e Penna": elevati a numi tutelari (ma impropri) di condizione esistenziale ben più prosaica e ove nulla sembra aspirare alle "più alte dimore" della sublimazione (mediante o nonostante la 'conoscenza del dolore').

Sinché il branco dei congiunti "che non vorrebbe lasciar solo l'anziano padre" (mentre egli constata che "essere socievoli è un'ingrata fatica") non prenderà congedo. Concedendo ad Orlando il beneficio del dubbio. In visita solinga e cimiteriale alla dipartita consorte, nella "raggiante tenerezza" che succede all'isolamento forzoso, egli stesso non esclude di aver sognato, innocuamente delirato. In quel consesso di parenti fastidiosi (ricordate certe pièce anni sessanta del maestro Neil Simon?) che potrebbero anche disertare da anni (o non essere mai esistiti). E su velari di mestizia e disinganno che poco concedono alla fasulla consolazione della 'beata solitudo'...

oooo

Tutt'altro registro ritmico, espressivo, da (non esecrabile) trattenimento turistico per "The beggar's opera", desunta e intersecata da una sessantina di ballate, melodie e filologici refrain d'epoca : il 1728, anno in cui John Gay la scrisse e alla quale, successivamente, si ispirò Bertold Brecht, insieme a Kurt Weill, per l'universalmente acclamata "Opera da tre soldi" Basterebbe la scena del selfie delle due ragazze in posa con il condannato a morte, "tutti e tre sorridenti davanti alla forca" a immetterci nei frastorni di oggi. Ovvero rendere confidenziale (ancorchè prevedibile e 'telefonata') l'attualità, forzata o meno, dell'operazione scenica esportata a [Spoleto](#) da Ian Burton e Robert Cassen (coreografie di Rebecca Howell, musicisti delle Arts Florissants, produzione francese del Buffes du Nord)

Visivamente sovrastato da una monumentale scenografia, a forma di enorme muro più scatoloni di cartone trasformati (per destrutturazione e ri-assemblamento) in pedane, praticabili e tavoli da bar- quindi nel ritrarsi degli elementi scenici in più elevati quartierini, con porte verso il basso- "The Beggar's Opera" passa in rassegna un'acrobatica equipe (in edizione hip-hop) di ladroni, sfruttatori, poliziotti conniventi, funzionari malfattori – più cocainomani, 'pupe' e papponi- tutti impegnati in dialoghi cinici ai quali "non ci si può sottrarre dal sorridere" (scrive un collega). Poiché fa sempre piacere(?) veder gettata in burla (?) la Brexit, il protezionismo, le cafonische scarpe di Theresa May – con l'eccipiente di disastrose cadute di governo, improvvisati (pomposi) ministri della perfida Albione (mentre da noi...), uso ostentato di iphone e patacche-rolex (mentre da noi...) in epocale paccottiglia di congestione truffaldina e inarrivabil\ arrivismo

A lenire la sofferenza della serata di caldo umidiccio provvedono – comunque vada- i pentagrammi tardo barocchi di Purcell, Handelli – più musicarelle popolari, assemblate e 'arrangiate' con molti margini di (legittima) improvvisazione dai musicantes dell'Ensemble Les Arts Florissants. Cosa aggiungere? Che "allora" era già "adesso" che agli inizi del settecento corruzione, lenocinio, associazione a delinquere erano "imperanti e imperativi" modelli per sbarcare egregiamente il lunario- primeggiando "la disegualianza sociale tra ricchi e poveri, e quella spasmodica, esasperata ricerca degli interessi personali, nella politica come nella società civile, senza riguardo per nessuno". Infatti, udite udite, la frase più ricorrente dell'umano bestiario è "Ed io che ci guadagno?"... Che brutti tempi (il Settecento...per giunta 'illuminista')

Pubblico in visibilio.

Ps Ci spiace non poter dire nulla (per nostra assenza da [Spoleto](#)) della "Giovanna d'Arco al rogo" (oratorio drammatico in 11 scene ed un prologo diretto da Renoit Jacquout), protagonista Marion Cotillard, che ha appena concluso l'annuale edizione del Festival . Fiore all'occhiello della kermesse e prezioso affresco musicale di Arthur Honneger, su libretto di Paul Claudel, "costruito come un flashback, nel quale Giovanna ripensa alla sua vita poco prima di morire. Gli ultimi istanti di vita della martire, esaltati dalle forze di una sonorità evocativa e innovativa". Si spera che Rai 5 lo offra in 'differita'

[Tweet](#)

Il gran finale dei Due Mondi di [Spoleto](#) con Marion Cotillard

[Teatro](#)

Si è chiusa domenica con l'interpretazione del premio Oscar Marion Cotillard la sessantunesima edizione del [Festival Dei Due Mondi di Spoleto](#).



Marion Cotillard © MLaura Antonelli/AGF

Ultima sera del [Festival di Spoleto](#), la Piazza del Duomo è gremita, tutti sono schierati tra le file di sedie bianche. È appena cominciata la rappresentazione di **Giovanna D'Arco al rogo** quando dal fondo della platea, in alto, fa il suo ingresso trionfale su un cavallo bianco **Marion Cotillard** nei panni di una bellissima Pulzella d'Orléans. È il gran finale della sessantunesima edizione del [Festival Dei Due Mondi](#).

Gran finale musicale in Piazza Duomo

Come gran finale va in scena in Piazza Duomo **Jeanne d'Arc au Bûcher – Giovanna D'Arco al rogo**, una produzione del [Festival di Spoleto](#). Ad aumentare l'attesa per l'oratorio drammatico in 11 scene e un prologo, rendendolo un vero e proprio evento con tanto di assalto ai botteghini, **Marion Cotillard**, premio **Oscar** per *La Vie en Rose*, è l'ospite d'eccezione che si cala nei panni di Giovanna D'Arco. L'orchestra e il coro sono gli elementi che danno vera sostanza all'opera: l'**Orchestra Giovanile Italiana** è presente con 80 elementi ed è diretta da **Jérémy Rhorer**; il **Coro e Coro Voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma** conta 115 elementi in scena.



La messa in scena è estremamente essenziale. Solo una pira a lato del palco brucia per quasi l'intera ora e mezza di durata dello spettacolo, illuminando il palcoscenico e la facciata del Duomo. Il suono è ciò che conta, è lo stesso regista, **Benoît Jacquot** a dichiararlo: *"L'occhio ascolta (Paul Claudel), far sì che si veda ciò che si ascolta. Evitare l'illustrazione. Evocare. Nessun colore se non quelli del fuoco. Pochi gesti: il tragico è immobile"*.

Una scelta coraggiosa, forse un po' audace per il pubblico di [Spoleto](#), che applaude con calore ma senza

lasciarsi andare all'entusiasmo.



Presenze e atmosfera

Soltanto la domenica mattina, presentando i dati tendenziali a un giorno dalla chiusura, il Direttore Artistico del Festival **Giorgio Ferrara** aveva parlato di circa **75mila presenze** totali, aggiungendo che *“Le presenze dichiarate con il sistema di mobilità alternativa sono in città 100mila. Alberghi e ristoranti sono tutti pieni, non c'è più posto, vanno a dormire anche fuori”*. Se gli alloggi non bastano *“Forse dovremmo anche costruire un albergo, già che ci siamo”*, ha commentato.

Effettivamente Spoleto è frequentatissima da mattino a notte inoltrata. Non solo spettatori, ma anche turisti e visitatori imperversano nelle viuzze del borgo. Molti sono stranieri, c'è chi viene addirittura dall'Australia per vedere Romeo Castellucci. I giovani si fanno vedere soprattutto la sera, rimanendo a notte inoltrata i protagonisti della scena. E la Piazza del Mercato è il punto di ritrovo fisso, rimane piena di gente anche dopo mezzanotte.

*“Gli incassi di questa edizione, pari a circa **620mila euro** – prosegue Ferrara – sono un ottimo risultato, tra i migliori degli ultimi anni (fatta eccezione per la sessantesima), caratterizzata da eventi speciali che hanno determinato l'aumento degli incassi”*, e qui basta citare lo spettacolo **Bolle and friends** della scorsa edizione. Ferrara si è anche detto *“molto soddisfatto dell'atmosfera in città, gli spoletini in particolare hanno aperto il loro duro cuore”*.



Anticipazioni per le future edizioni

Durante la conferenza stampa conclusiva, **Giorgio Ferrara** ha fatto solo qualche accenno ai piani per le future edizioni. Per il 2019 il periodo sarà lo stesso, da fine giugno a metà luglio. Visti poi i buoni risultati di questa edizione, che *“ha dimostrato il consolidamento, non c'è altro che andare avanti con le vele spiegate”*. Per aprire il festival l'anno prossimo si pensa di *“continuare con un'inaugurazione dedicata a un'opera contemporanea, di un autore magari giovane”*.

Si è parlato anche del rapporto tra il Festival di Spoleto con il Napoli Teatro Festival Italia, le cui date quasi corrispondono: *“Con Napoli non c'è nessuna rivalità. Sono già due anni che abbiamo costruito una bella intesa. Siccome le date del Festival di Napoli vengono prima delle nostre, individuiamo insieme uno*

*spettacolo che piace al Direttore artistico **Ruggero Cappuccio** e che io penso sia giusto portare a [Spoleto](#). L'abbiamo fatto l'anno scorso con lo spettacolo di Preziosi, quest'anno con Silvio Orlando".*

Si apre poi a collaborazioni con l'estero, in particolare con la città oltreoceano di Charleston, che ha inviato una delegazione a [Spoleto](#): "Stiamo studiando una forma di collaborazione concreta, probabilmente con uno scambio di opere. Il Minotauro potrebbe andare a Charleston e una loro produzione potrebbe venire a [Spoleto](#)". Oltre alle aperture con l'America, "continuano i rapporti con la Cina, sono stato invitato al Festival di Shanghai che è mastodontico". Dopo dieci anni di ripresa il futuro sembra dunque roseo, con la prospettiva di un'apertura sempre maggiore.

Visualizza notizie della provincia di: Milano
f t in ig G+ yt
Accedi / Registrati

SPETTACOLI TEATRI ARTICOLI RECENSIONI ANNUNCI FESTIVAL

Home > Notizie > Il gran finale dei Due Mondi di Spoleto con Marion Cotillard

TEATRO

Il gran finale dei Due Mondi di Spoleto con Marion Cotillard

Si è chiusa domenica con l'interpretazione del premio Oscar Marion Cotillard la sessantunesima edizione del Festival Dei Due Mondi di Spoleto.

Scritto da Claudia Grassi | Jul 18, 2018 | Perugia | 427

Marion Cotillard

©MLaura Antonelli/AGF

Ultima sera del **Festival di Spoleto**, la Piazza del Duomo è gremita, tutti sono schierati tra le file di sedie bianche. È appena cominciata la rappresentazione di **Giovanna D'Arco al rogo** quando dal fondo della platea, in alto, fa il suo ingresso trionfale su un cavallo bianco **Marion Cotillard** nei panni di una bellissima Pulzella d'Orléans. È il gran finale della sessantunesima edizione del **Festival Dei Due Mondi**.

Gran finale musicale in Piazza Duomo

Come gran finale va in scena in Piazza Duomo **Jeanne d'Arc au Bûcher – Giovanna D'Arco al rogo**, una produzione del Festival di Spoleto. Ad aumentare l'attesa per l'oratorio drammatico in 11 scene e un prologo, rendendolo un vero e proprio evento con tanto di assalto ai botteghini, **Marion Cotillard**, premio Oscar per *La Vie en Rose*, è l'ospite d'eccezione che si cala nei panni di Giovanna D'Arco. L'orchestra e il coro sono gli elementi che danno vera sostanza all'opera: l'**Orchestra Giovanile Italiana** è presente con 80 elementi ed è diretta da **Jérémie Rhorer**; il **Coro e Coro Voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma** conta 115 elementi in scena.

TROVA SPETTACOLI

Spettacolo / autore / protagonista

Città Provincia

Data / intervallo date

☐ Cerca anche spettacoli fuori programmazione

CERCA >

IN SCENA NELLA TUA PROVINCIA

PIO AMEDEO

Tutto fa Broadway

Mediolanum Forum

Assago (MI)

ARTICOLI PIÙ LETTI

TEATRO

Raoul Bova furioso lascia il palco: "Troppi telefonini accesi durante lo spettacolo"

NAZ

Mar 13, 2018

Gabriele Ceresa

TEATRO

Mary Poppins, la tata perfetta arriva in Italia

Jan 03, 2018

Roberto Mazzore

TEATRO

L'addio di Soleri alle avventure di Arlecchino

May 21, 2018

Claudia Grassi

MUSICA

Addio a Dolores

O'Pierdian, Compara...

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 47